

L'economia toscana tra tenuta e rallentamento

1. Sintesi

L'economia toscana, come ovviamente quella dell'intero Paese, attraversa una fase congiunturale debole, inserita in un contesto internazionale segnato da forte incertezza geopolitica, tensioni sui mercati e rallentamento degli scambi mondiali. In questo quadro, la dinamica dell'attività economica resta complessivamente moderata e caratterizzata da segnali contrastanti tra settori e componenti della domanda. Al rallentamento del mercato del lavoro si sono accompagnati, nella parte finale dell'anno, alcuni segnali di recupero della manifattura e una dinamica dell'export ancora positiva, seppure fortemente condizionata da fattori settoriali e straordinari. Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un sistema economico che mantiene elementi di tenuta, ma che continua a risentire di condizioni cicliche sfavorevoli.

Sul fronte produttivo, nel quarto trimestre del 2025 la produzione industriale pur restando su valori più deboli, ha sostanzialmente annullato nell'ultima parte dell'anno le perdite accumulate rispetto al 2024. L'inizio del 2026 ha tuttavia mostrato un nuovo indebolimento, con una flessione tendenziale della produzione industriale toscana pari al -1,5%.

Nello stesso periodo, l'export regionale ha mostrato una dinamica più favorevole e in controtendenza rispetto alla produzione. Nell'ultimo trimestre del 2025 le esportazioni toscane sono cresciute del +24,0%, a fronte del +2,5% nazionale. Tale risultato riflette però in misura rilevante l'andamento eccezionale dei metalli preziosi e della farmaceutica.

A dispetto delle tensioni geopolitiche e dell'effetto potenziale dei dazi, la dinamica dei flussi turistici nei tre mesi finali del 2025 è positiva e contribuisce alla tenuta dell'economia toscana.

Accanto a questi segnali, nella seconda parte dell'anno alcune produzioni regionali hanno risentito anche dell'introduzione dei dazi statunitensi, con effetti più evidenti nei comparti meno integrati nelle catene del valore dei grandi gruppi multinazionali.

Nel mercato del lavoro prosegue la riduzione degli avviamenti, diffusa alla gran parte dei comparti produttivi, senza tuttavia tradursi in una diminuzione dello stock di dipendenti. La crescita dell'occupazione si è però fortemente attenuata: le nuove posizioni lavorative create nell'anno sono state poco meno di 15 mila, contro le circa 26 mila del 2024. Nell'industria il numero dei dipendenti è rimasto sostanzialmente stabile, con forti differenze tra settori, mentre è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto nella componente straordinaria legata ai contratti di solidarietà, segnalando il permanere di condizioni di difficoltà in una parte del sistema produttivo regionale.

2. La produzione industriale

Nel quarto trimestre, la produzione industriale italiana e quella delle principali regioni manifatturiere hanno proseguito il percorso di recupero, con una crescita a livello nazionale pari all'1,2% (Tabella 1). In questo contesto, il sistema produttivo toscano, che nel corso del 2025 aveva evidenziato le maggiori difficoltà, ha sostanzialmente annullato, negli ultimi tre mesi dell'anno, le perdite accumulate rispetto al 2024.

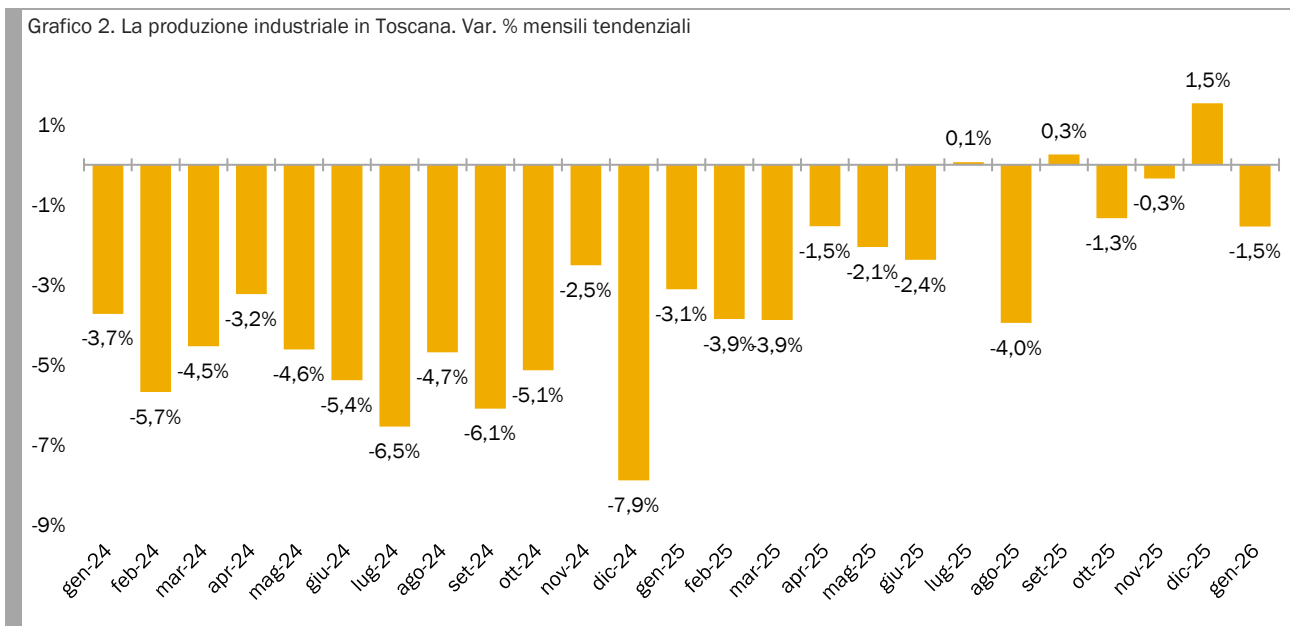
L'avvio del nuovo anno ha tuttavia mostrato un nuovo indebolimento su base tendenziale: in Toscana, la produzione industriale ha registrato una flessione dell'1,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Tabella 1. La produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Var. % tendenziali

	I trim 2025	II trim 2025	III trim 2025	IV trim 2025	Gen-26
Piemonte	-4,9%	-1,7%	0,2%	1,4%	0,2%
Lombardia	-1,6%	-0,5%	1,0%	1,3%	-1,1%
Veneto	-2,4%	-1,1%	0,0%	0,7%	-2,2%
Emilia-Romagna	-2,2%	-0,6%	1,3%	1,5%	-0,5%
Toscana	-3,6%	-2,0%	-1,2%	-0,1%	-1,5%
Italia	-2,1%	-0,6%	0,3%	1,2%	-0,5%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Grafico 2. La produzione industriale in Toscana. Var. % mensili tendenziali



3. Le esportazioni

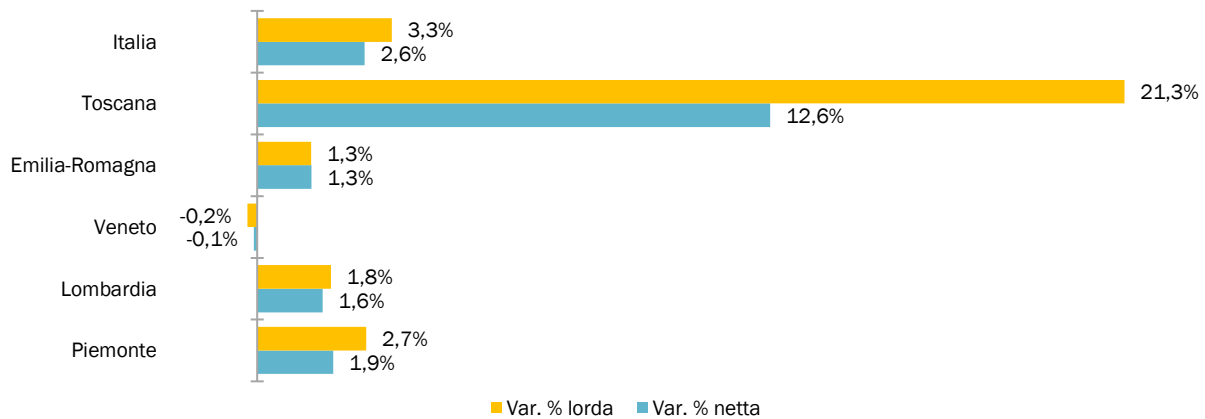
Nell'ultimo trimestre del 2025, l'export toscano ha confermato un profilo di crescita sostenuto, in controtendenza rispetto alla debolezza che ha caratterizzato la produzione industriale regionale. Considerate nel loro aggregato e a prezzi correnti, le esportazioni della Toscana hanno registrato un incremento del +24,0%, a fronte del +2,5% nazionale.

Le ragioni di questa apparente divergenza tra andamento della produzione e dinamica del commercio estero sono riconducibili principalmente a due fattori. Il primo riguarda l'evoluzione delle esportazioni di metalli preziosi, aumentate del +117,0% nel corso del 2025, sospinte dal rialzo delle quotazioni dell'oro.

Per questa ragione, come di consueto nel commento ai dati, si propone anche una lettura depurata delle componenti relative ai metalli preziosi e ai prodotti della raffinazione petrolifera.

Considerando l'intero 2025, la variazione delle esportazioni toscane si riduce così dal +21,3% al +12,6% al netto di tali componenti (Figura 1), mantenendosi comunque su livelli ancora ampiamente superiori alla media nazionale, pari al +2,6%.

Figura 1. Le esportazioni dell'Italia e delle principali regioni nel 2025. Var. % al lordo e al netto di metalli preziosi e prodotti della raffinazione petrolifera. Prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La seconda ragione è riconducibile alla dinamica delle esportazioni di prodotti farmaceutici, aumentate del +92,9% nell'intero anno e del +54,7% nel quarto trimestre. In questo caso, oltre ai fattori strettamente produttivi, assumono rilievo i cambiamenti intervenuti nelle scelte organizzative lungo la catena del valore dei grandi gruppi multinazionali del comparto farmaceutico attivi nel contesto regionale, nonché fattori di natura logistica connessi ai servizi di movimentazione delle merci. In questa prospettiva, nel corso del 2025 le importazioni toscane di prodotti farmaceutici sono cresciute del +152,9%, per un valore complessivo superiore a 21 miliardi di euro, di cui quasi 12 miliardi provenienti dagli Stati Uniti e oltre 7 miliardi dalla Cina.

Sul dato aggregato incide inoltre, in senso opposto, la marcata contrazione delle esportazioni di gioielli, diminuite del -40,4% nell'anno e del -59,8% nel quarto trimestre. Tale dinamica segue l'eccezionale espansione registrata nel 2024, sostenuta dalla forte domanda turca di prodotti lavorati in oro, in un contesto segnato dalla crisi inflazionistica attraversata dal Paese. Tale domanda aveva contribuito sia ad accrescere la produzione di gioielli sia, soprattutto, ad aumentare significativamente il contenuto in oro dei prodotti esportati. Ne era derivato un incremento temporaneo delle esportazioni in valore, rientrato già nel corso del 2025.

Tabella 2. Le esportazioni di prodotti della Toscana. Var. % tendenziali. Prezzi correnti

	I trim 2025	II trim 2025	III trim 2025	IV trim 2025	2025
Prodotti agricoli	-4,3%	2,6%	16,9%	10,0%	3,4%
Min. non energetici	11,5%	-17,1%	-1,8%	3,6%	-2,2%
Agro-alimentare	-3,4%	-8,7%	-15,5%	-9,4%	-9,3%
Filati e tessuti	-2,6%	-1,7%	3,2%	-0,6%	-0,5%
Abbigliamento	-19,7%	7,1%	17,4%	23,0%	5,6%
Maglieria	-21,6%	5,4%	17,1%	16,0%	4,4%
Cuoio e pelletteria	-21,0%	-3,4%	9,6%	18,9%	-0,2%
Calzature	-18,6%	17,6%	22,8%	21,5%	9,0%
Prodotti in legno	-9,6%	10,4%	19,1%	4,0%	5,2%
Carta e stampa	5,4%	2,2%	-12,2%	-7,2%	-3,1%
Chimica di base	-6,0%	-14,3%	-7,9%	-6,7%	-8,8%
Farmaceutica	99,7%	96,2%	137,6%	54,7%	92,9%
Gomma e plastica	-0,2%	-5,0%	4,3%	1,8%	0,0%
Altra chimica	4,5%	6,7%	12,2%	-0,3%	5,6%
Min. non metall.	-5,9%	-3,8%	-1,6%	-5,9%	-4,3%
Metallurgia di base*	-13,3%	-7,5%	-5,8%	18,5%	-2,5%
Prodotti in metallo	-5,9%	-16,2%	-8,5%	14,8%	-4,7%
Elettromeccanica	0,6%	0,9%	7,7%	10,4%	5,2%
Macchine	-14,7%	2,0%	3,6%	1,2%	-2,1%
Mezzi di trasporto	-4,6%	-0,9%	6,5%	-3,6%	0,0%
Mobili	-9,4%	-6,7%	-1,7%	-8,0%	-6,5%
Gioielli	-22,3%	-29,8%	-46,6%	-59,8%	-40,4%

* dati al netto dei metalli preziosi

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al netto della dinamica dei prodotti sopra richiamati, l'andamento delle esportazioni regionali si è mantenuto sostanzialmente stabile su base annua (-0,3%) e ha mostrato un'evoluzione positiva su base tendenziale nel quarto trimestre (+5,6%).

Il rafforzamento delle vendite estere nell'ultima parte dell'anno è riconducibile principalmente al recupero delle produzioni del sistema moda, in particolare della componente legata ai beni finiti a marchio. In tale quadro si collocano i risultati positivi dell'abbigliamento (+23,0%), della maglieria (+16,0%), dei prodotti in pelle (+18,9%) e delle calzature (+21,5%). Sono risultate invece sostanzialmente stabili le esportazioni di filati e tessuti.

Indicazioni favorevoli emergono anche per larga parte dei comparti metalmeccanici. Nel quarto trimestre hanno mostrato un marcato recupero le esportazioni di metalli di base (+18,5%) e quelle della meccanica di precisione (+10,4%), mentre sono rimaste pressoché stabili le vendite estere di macchine e componenti (+1,2%). Le esportazioni di mezzi di trasporto hanno invece segnato una flessione del -3,6% nel quarto trimestre, risultando nel complesso stabili sull'intero anno. Su tale andamento ha inciso soprattutto il risultato negativo della nautica (-28,7%), solo in parte compensato dal recupero della camperistica senese (+12,4%).

Tra le altre specializzazioni rilevanti del paniere esportativo toscano si segnalano inoltre le dinamiche negative dei prodotti dell'industria cartaria (-7,2%), dei chimici di base (-6,7%) e dei mobili (-8,0%).

In contrazione risultano anche le esportazioni agroalimentari (-9,4%), penalizzate in particolare dalla flessione delle vendite di olio (-25,9%), riconducibile almeno in parte alla riduzione dei prezzi alla produzione sui mercati esteri (-12,2%). Più contenute appaiono invece le perdite delle bevande alcoliche (-4,5%). In controtendenza, le esportazioni di prodotti agricoli mostrano una crescita del +10,0%.

Nella seconda parte dell'anno, gran parte delle produzioni regionali ha risentito anche degli effetti riconducibili all'introduzione dei dazi da parte dell'Amministrazione Trump.

I dazi degli Stati Uniti e le vendite estere della Toscana

I settori del sistema produttivo che sembrano aver risentito di più dell'introduzione dei dazi sono quelli le cui esportazioni risultano meno inserite nelle catene del valore dei grandi gruppi multinazionali. In questi comparti, infatti, si osservano andamenti nettamente peggiori sul mercato statunitense rispetto a quelli registrati verso le altre destinazioni.

Le maggiori difficoltà riguardano in particolare alcuni comparti dell'agroalimentare, delle bevande alcoliche, del tessile, della carta e dei mezzi di trasporto. In tutti questi casi, le esportazioni verso gli Stati Uniti mostrano una contrazione più marcata rispetto a quella rilevata nel resto del mondo. Al contrario, i differenziali favorevoli si concentrano soprattutto nella moda, al netto del tessile, e nei macchinari. Tuttavia, anche queste performance più positive non sembrano riflettere una maggiore solidità diffusa del sistema produttivo, quanto piuttosto effetti legati alla struttura organizzativa di grandi gruppi multinazionali. Nel comparto moda, ad esempio, pesa la riorganizzazione logistica di un importante marchio del lusso, che ha spostato dalla Svizzera alla Toscana il punto di partenza delle esportazioni verso i mercati finali, facendo così aumentare i flussi diretti anche verso gli Stati Uniti. Nei macchinari, invece, il risultato positivo è riconducibile alla presenza di una grande impresa locale controllata da un gruppo statunitense.

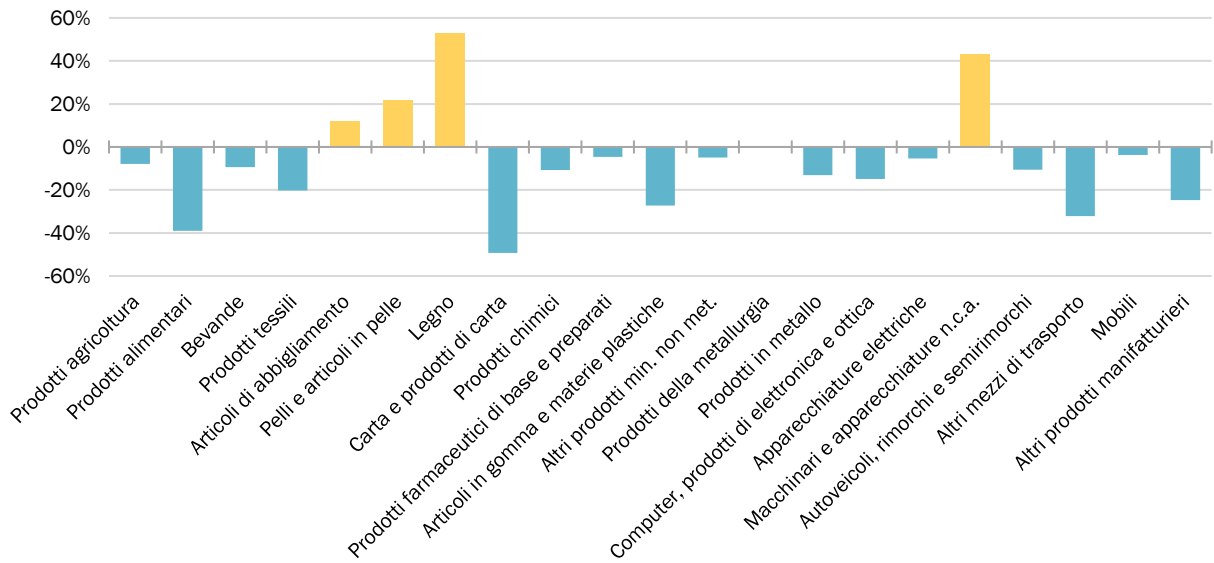
Le differenze osservate tra Stati Uniti e resto del mondo possono dipendere da più fattori. Anzitutto, la variazione del valore delle esportazioni è il risultato congiunto dell'andamento delle quantità vendute e dei prezzi applicati. A livello regionale si osservano soltanto i valori complessivi, mentre i dati nazionali consentono di distinguere meglio tra componente quantitativa e componente di prezzo, quest'ultima approssimata dai valori medi unitari. L'analisi mostra che i comportamenti settoriali sono molto eterogenei.

In presenza di dazi, ci si aspetterebbe normalmente una dinamica dei prezzi meno vivace sul mercato statunitense, perché le imprese esportatrici, per non perdere quote di mercato, tenderebbero ad assorbire almeno una parte del maggior costo imposto al consumatore finale, evitando di scaricarlo interamente sui prezzi. Tuttavia, i dati possono riflettere anche effetti di composizione e selezione. In particolare, se sul mercato americano restano attive soprattutto le imprese o i prodotti collocati nelle fasce più alte di prezzo, il valore medio unitario delle esportazioni può aumentare anche senza un effettivo rialzo generalizzato dei prezzi praticati dalle singole imprese.

I risultati mostrano infatti che, a fronte di una riduzione quasi generalizzata delle quantità esportate, l'andamento dei valori medi unitari varia molto da settore a settore. Nei prodotti agricoli e alimentari e in alcune produzioni di base, come tessile, metallurgia e articoli in gomma e plastica, i valori medi unitari verso gli Stati Uniti crescono meno che negli altri mercati. In questi casi sembra quindi prevalere un comportamento coerente con un assorbimento almeno parziale dell'effetto dei dazi. In altri comparti, invece, emerge più chiaramente un meccanismo di selezione: alla riduzione delle quantità esportate si accompagna un aumento più forte dei valori medi unitari verso gli Stati Uniti, segnalando che su quel mercato sono rimasti soprattutto i prodotti e le imprese collocati nei segmenti più alti.

Nel complesso, questa evidenza suggerisce che i dazi non abbiano inciso soltanto riducendo la domanda, ma abbiano anche modificato la composizione delle esportazioni, favorendo le produzioni più capaci di reggere l'aumento dei costi o di trasferirlo sui prezzi finali. Per questo motivo, l'andamento dei valori medi unitari non va interpretato automaticamente come una pura dinamica di prezzo: esso riflette anche cambiamenti nella composizione dell'offerta esportata e nella struttura merceologica delle vendite sui diversi mercati.

Figura A. La differenza tra il tasso di crescita tendenziale nel secondo semestre 2025 dell'export toscano sul mercato statunitense e quello sul resto del mondo per prodotto.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella B. La differenza tra il tasso di crescita tendenziale nel secondo semestre 2025 dell'export italiano sul mercato statunitense e quello sul resto del mondo per prodotto. Valori, quantità e valori medi unitari

Prodotto	Diff. var. % in valore	Diff var. % in quantità	Diff. var. % valori medi unitari (VMU)
Prodotti agricoltura	-6,4%	19,8%	-20,9%
Prodotti alimentari	-18,0%	-7,9%	-10,2%
Bevande	-18,5%	-2,2%	-16,2%
Prodotti tessili	-7,0%	-3,4%	-3,8%
Articoli di abbigliamento	0,4%	-7,3%	7,0%
Pelli e articoli in pelle	5,3%	-2,3%	7,7%
Legno	10,4%	-15,0%	29,9%
Carta e prodotti di carta	-14,6%	-21,8%	8,3%
Stampa e supporti registrati	57,1%	12,7%	40,6%
Prodotti chimici	-11,6%	-16,4%	5,4%
Prodotti farmaceutici di base e preparati	23,0%	13,7%	6,0%
Articoli in gomma e materie plastiche	-11,6%	-9,0%	-3,2%
Altri prodotti min. non met.	-5,3%	-23,3%	21,1%
Prodotti della metallurgia	-37,2%	-16,2%	-19,7%
Prodotti in metallo	-8,2%	-8,4%	0,6%
Computer, prodotti di elettronica e ottica	-6,4%	14,6%	-20,4%
Apparecchiature elettriche	-10,6%	-16,7%	6,6%
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	0,0%	-0,4%	0,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-14,0%	-21,0%	4,9%
Mobili	-14,3%	-19,1%	4,5%
Altri prodotti manifatturieri	5,2%	-15,4%	19,9%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4. LA CONGIUNTURA TURISTICA NEL QUARTO TRIMESTRE 2025

A dispetto delle tensioni geopolitiche e dell'effetto potenziale dei dazi, la dinamica dei flussi turistici nei tre mesi finali del 2025 è positiva e contribuisce alla tenuta dell'economia toscana. La variazione tendenziale nel quarto trimestre 2025 (+3,8% sul 2024) è nel complesso superiore di tre volte a quella del trimestre precedente (+1,2%) e superiore anche alla dinamica annuale. Ad essa concorre in particolare la crescita degli stranieri (+4,9%) ma anche la componente nazionale che, pur sostanzialmente piatta sui 12 mesi, reca negli ultimi tre mesi dell'anno un contributo positivo (+1,8% la variazione tendenziale) in controtendenza rispetto al trimestre precedente estivo (-0,3%).

Tabella 3. Variazione tendenziale delle presenze turistiche 2025/24 per trimestre e origine dei turisti

	Totale	Stranieri	Italiani
Gennaio-marzo	-0,7%	3,1%	-4,7%
Aprile-giugno	5,2%	5,4%	4,8%
Luglio-settembre	1,2%	2,4%	-0,3%
Ottobre-dicembre	3,8%	4,9%	1,8%
Anno 2025/24	2,5%	3,8%	0,7%

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Tra i mercati internazionali principali protagonisti della dinamica positiva annuale e dell'ultimo trimestre spiccano quelli asiatici, la cui variazione tendenziale sul terzo trimestre 2024 è pari al +12,2%; si tratta dei mercati che contribuiscono più di tutti alla crescita complessiva delle presenze. Aumenta in particolare il flusso dalla Cina (+25,3%). Un apporto assai importante viene poi dai paesi europei dell'Est, grazie a una crescita in doppia cifra pari al +11,2%, che raggiunge il +25% in Polonia, e dai mercati dell'Europa occidentale (+2,3% la crescita tendenziale nel trimestre) grazie soprattutto al peso che rivestono sul totale dei flussi e all'apporto di Regno Unito (+9,0%), Spagna (+9,1%) Francia (+6,0%). Molto rilevante è anche il contributo dato dalla crescita del mercato nord-americano (+4,1%) che perdura ininterrotta dagli anni immediatamente successivi alla pandemia in particolare nella componente statunitense (+4,6%), ma anche l'America latina aumenta le proprie presenze in misura sensibile (+2,7%). In termini percentuali assai cospicua è infine la crescita delle presenze dal continente africano (+23%) pur se queste ultime rappresentano ancora una nicchia non molto rilevante rispetto ad altri continenti.

Tabella 4. Var. tendenziale delle presenze turistiche 2025/24 nel III trimestre per origine dei turisti

	Var. % 2025/24	Contributo alla var. % tot. 2025/24
Asia	12,2	1,0
Europa Est	11,2	0,6
Europa Ovest	2,3	0,6
O5-Nord America	4,1	0,6
Toscana	8,0	0,5
Africa	23,2	0,2
Centro-Sud America	2,7	0,1
Italia Nord-Ovest	1,3	0,1
Italia Nord-Est	0,9	0,1
Oceania	3,0	0,0
Italia Sud	-0,1	0,0
Italia Centro (esclusa Toscana)	-0,6	0,0
TOTALE	3,8	3,8

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Più modesto risulta l'apporto dei mercati nazionali, ad eccezione del turismo domestico dei toscani (+8,0% la variazione tendenziale delle presenze). Si rileva in particolare la diminuzione dei flussi dal sud (-0,1%) e dal centro Italia (-0,6%), segno di una debolezza della domanda interna che riguarda soprattutto i territori e i ceti meno abbienti.

Il diverso ritmo di crescita dei mercati di origine e la stagionalità si riflettono territorialmente. Sono le città d'arte a crescere di quasi nove punti percentuali mentre tutte le altre macro-destinazioni regionali sembrano subire una battuta d'arresto, in particolare i territori costieri (-3,6%) e collinari (-2,5%).

Tabella 5. Var. tendenziale delle presenze turistiche 2025/24 nel III trimestre per origine e destinazione dei turisti

	Arte	Campagna	Mare	Montagna	Toscana
STRANIERI	10,5%	-1,9%	-7,4%	0,3%	4,9%
<i>Europei</i>	14,7%	-3,3%	-8,2%	-1,4%	3,9%
<i>Extra-europei</i>	7,8%	-0,2%	-0,2%	3,7%	6,0%
ITALIANI	5,1%	-3,6%	1,2%	-0,3%	1,8%
<i>Italiani non Toscani</i>	5,0%	-4,9%	-4,9%	1,1%	0,6%
<i>Toscani</i>	5,7%	3,2%	19,5%	-5,7%	8,0%
TOTALE	8,8%	-2,5%	-3,6%	-0,1%	3,8%

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

L'avvio del 2026 si colloca in una fase di normalizzazione ciclica del turismo globale che esprimerebbe un ritmo di crescita determinato dai driver strutturali di lungo periodo, sul quale si inserisce tuttavia l'effetto dell'elevata incertezza geopolitica che diviene un vero e proprio shock esogeno allo scoppiare del conflitto Israele-USA-Iran. Da questo punto di vista, sarà dunque decisiva la durata del conflitto e occorrerà monitorare attentamente l'evoluzione dei flussi aeroportuali, delle prenotazioni e delle cancellazioni.

5. Il mercato del lavoro

Nel corso del 2025 è proseguita, intensificandosi, la riduzione del numero di avviamenti. La flessione della domanda di lavoro appare diffusa tra i diversi settori e, come evidenziato nella Tabella 6, solo poche attività risultano aver recuperato i livelli del 2022. Nell'industria, nel complesso, gli avviamenti registrano una diminuzione del -2,4% rispetto all'anno precedente. All'interno del comparto, il sistema moda mostra tuttavia segnali di recupero (+2,3%), sostenuto dai risultati positivi dell'abbigliamento (+6,0%), della concia (+11,3%) e delle calzature (+3,4%). Rimane comunque significativo il divario rispetto ai livelli del 2022, ancora particolarmente ampio per concia e calzature, che si collocano rispettivamente al -31,7% e al -43,1%. La pelletteria continua a presentare un dato annuo negativo (-4,0%), pur evidenziando un ritorno in territorio positivo negli ultimi mesi dell'anno. Nel tessile, invece, prevalgono ancora dinamiche negative (Figura 7).

Anche nelle costruzioni e nel terziario si osserva una riduzione degli avviamenti, con flessioni più marcate nel commercio all'ingrosso, nei trasporti e nella logistica, nel commercio al dettaglio e nei servizi del terziario avanzato.

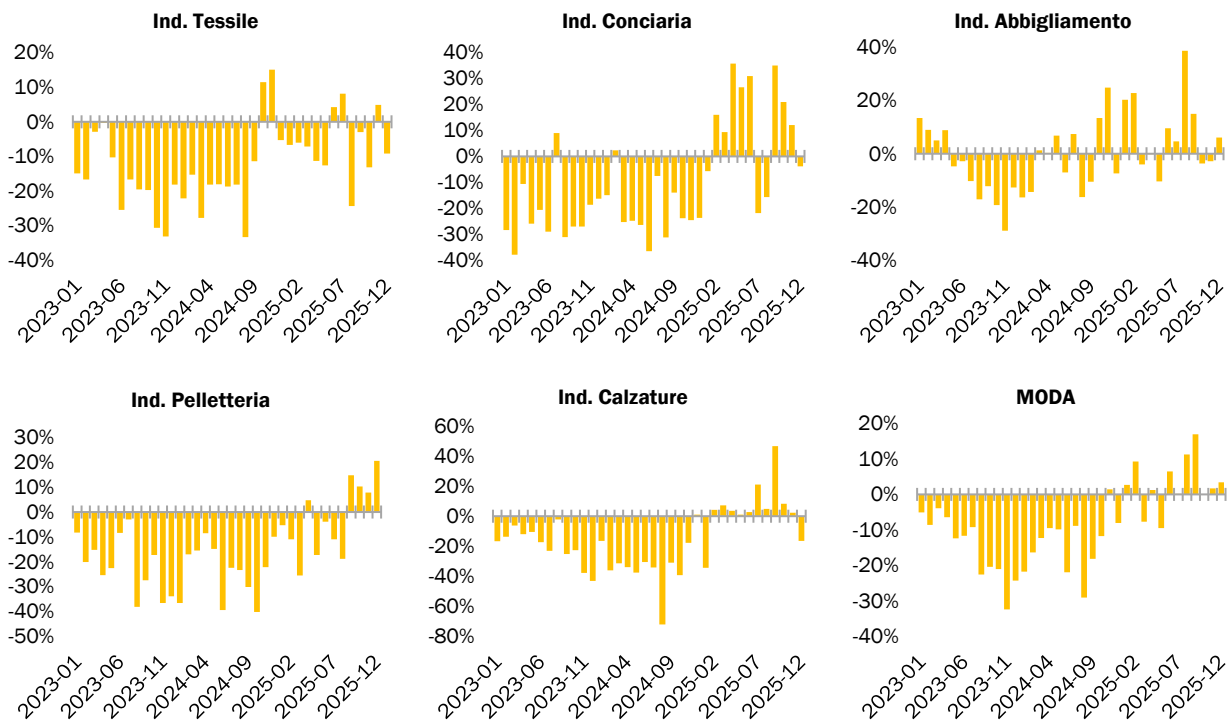
Tabella 6. Avviamenti anni 2025 e 2024

<i>In rosso le variazioni inferiori alla variazione media</i>	2025	2024	2022	Differenza 2025-2024	Var. % 2025-2024	Var. % 2025-2022
AGRICOLTURA	66.138	70.370	66.076	-4.232	-6,0%	0,1%
INDUSTRIA	94.694	97.017	118.736	-2.323	-2,4%	-20,2%
Made in Italy	54.842	55.488	70.437	-646	-1,2%	-22,1%
Comparto Moda	36.590	35.769	48.364	821	2,3%	-24,3%
Tessile	4.726	5.027	7.100	-301	-6,0%	-33,4%
Abbigliamento	18.563	17.510	18.786	1.053	6,0%	-1,2%
Concia	2.632	2.364	3.856	268	11,3%	-31,7%
Pelletteria	7.392	7.699	12.865	-307	-4,0%	-42,5%
Calzature	3.277	3.169	5.757	108	3,4%	-43,1%
Altro	18.252	19.719	22.073	-1467	-7,4%	-17,3%
Metalmeccanica	29.347	30.751	36.183	-1.404	-4,6%	-18,9%
Prod. Metallo	10.740	11.401	15.599	-661	-5,8%	-31,1%
Macchine, mezzi trasp.	18.607	19.350	20.584	-743	-3,8%	-9,6%
Altre industrie	10.505	10.778	12.116	-273	-2,5%	-13,3%
Ind. Cartaria e Stampa	2.735	2.892	3.705	-157	-5,4%	-26,2%
Ind. Farmaceutica	1.535	1.541	1.569	-6	-0,4%	-2,2%
UTILITIES	5.687	6.354	7.064	-667	-10,5%	-19,5%
COSTRUZIONI	38.713	40.520	39.577	-1.807	-4,5%	-2,2%
TERZIARIO	513.434	526.943	524.133	-13509	-2,6%	-2,0%
Comm. ingrosso, trasporti, logistica	43.206	45.653	48.436	-2.447	-5,4%	-10,8%
Servizi alle imprese (a)	33.684	34.408	35.918	-724	-2,1%	-6,2%
Comm. dettaglio	43.397	46.304	46.649	-2.907	-6,3%	-7,0%
Servizi turistici (b)	195.534	198.368	188.079	-2.834	-1,4%	4,0%
Terziario avanzato (c)	22.408	24.588	25.674	-2.180	-8,9%	-12,7%
P.A.	22.987	23.109	20.145	-122	-0,5%	14,1%
Istruzione	96.527	98.117	100.169	-1.590	-1,6%	-3,6%
Sanità	23.612	23.803	24.225	-191	-0,8%	-2,5%
Altri servizi	55.691	56.396	59.063	-705	-1,3%	-5,7%
TOTALE	718.666	741.204	755.586	-22.538	-3,0%	-4,9%

(a) Servizi di noleggio, vigilanza, pulizia, cura del verde. (b) Servizi di alloggio, ristorazione, agenzie di viaggio, tour operator, servizi biglietterie e prenotazioni, musei, attività culturali, artistiche e di intrattenimento. (c) Editoria, Produzione cinematografica, video, musica, Comunicazioni e telecomunicazioni, Servizi informatici, Ricerca & sviluppo, Attività professionali e tecniche

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

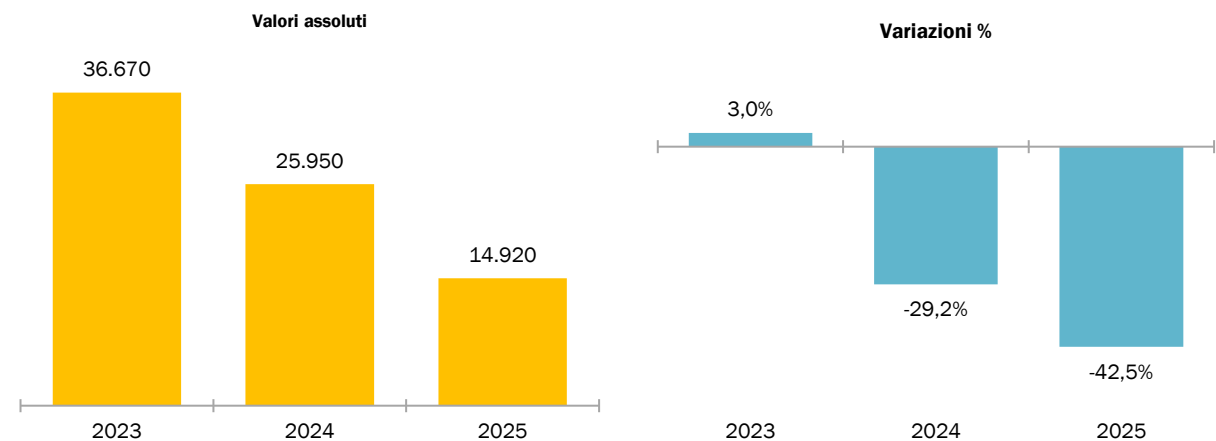
Figura 7. Avviamenti per mese nel comparto moda. Variazioni tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il protrarsi della contrazione degli avviamenti non ha generato un saldo negativo delle attivazioni nette di lavoro dipendente¹ ma ha, ovviamente, ridimensionato l'intensità della loro crescita. Nel 2023 erano state create circa 37mila nuove posizioni di lavoro, nel 2024 26mila (-29%), nel 2025 15mila (-43%) (Figura 8). Come si osserva nella figura la seconda parte dell'anno è stata determinante nella forte riduzione della creazione di lavoro.

Figura 8. Posizioni lavorative create negli anni 2023- 2025. Valori assoluti e variazioni % sul 31 dicembre dell'anno precedente

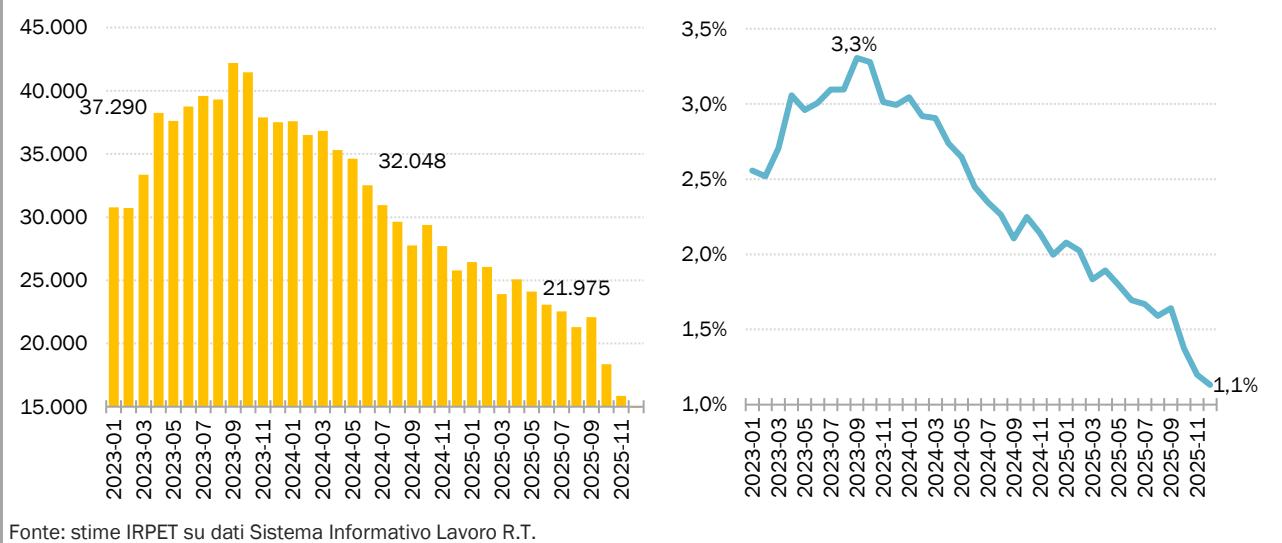


Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Per effetto di queste dinamiche, le variazioni tendenziali del numero degli addetti dipendenti, pur restando positive, hanno continuato a decelerare (Figura 9).

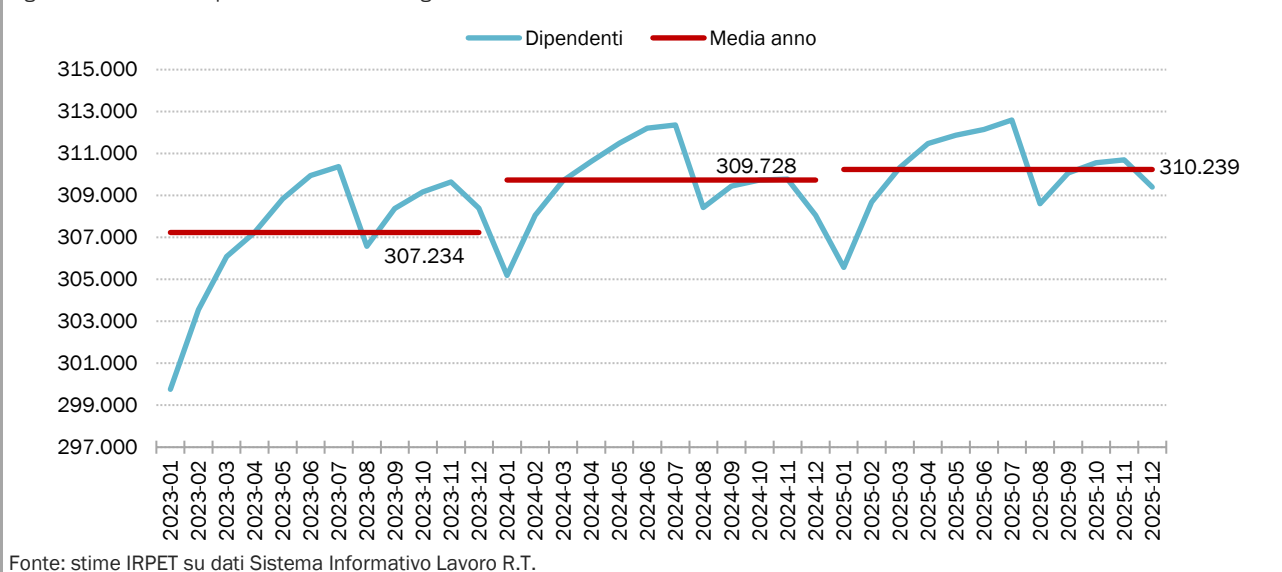
¹ Con attivazione netta si intenda la differenza fra avviamenti del giorno considerato e cessazioni del giorno precedente.

Figura 9. Dipendenti medi mensili: differenze (sn) e variazioni tendenziali (dx) gennaio 2023-dicembre 2025



Nell'industria il numero di dipendenti resta sostanzialmente allo stesso livello dell'anno precedente: solo +511 unità pari a +0,2% (Figura 10).

Figura 10. Industria. Dipendenti medi mensili gennaio 2023-dicembre 2025 e valori medi annui



In un quadro di sostanziale stabilità complessiva, permane una marcata eterogeneità nei comportamenti settoriali: l'occupazione dipendente si distribuisce infatti in misura pressoché equilibrata tra comparti in crescita e comparti in contrazione.

Un primo gruppo, composto da sette settori e rappresentativo del 33% dei dipendenti complessivi, evidenzia dinamiche decisamente positive, con incrementi pari o superiori al +2,5% (Tabella 11). Le variazioni più elevate si registrano nei cantieri navali (+7,0%), nelle macchine elettriche (+3,7%), nella manutenzione e installazione di macchinari (+3,4%) e nell'industria farmaceutica (+3,1%). Nel complesso, questo insieme di settori segna una crescita media del +3,4%.

Un secondo gruppo comprende sei attività, pari al 18% dell'occupazione dipendente complessiva, con variazioni positive superiori alla media dell'industria (+0,2%) ma inferiori al +2,5%. In questa fascia si collocano, con aumenti compresi tra il +0,3% e il +2,3%, la lavorazione dei minerali non metalliferi, l'industria cartaria e la petrolchimica. Il terzo gruppo raccoglie i settori con variazioni inferiori alla media industriale ma non peggiori del -2%. Si tratta di comparti che rappresentano il 22% dei dipendenti industriali e che registrano nel complesso una flessione contenuta (-0,3%). Ne fanno parte, tra gli altri, l'abbigliamento, i mezzi di trasporto, l'oreficeria e il marmo.

Infine, il quarto gruppo, che concentra il 27% dei dipendenti industriali, è quello che registra le perdite più consistenti. In esso ricadono gran parte delle lavorazioni del sistema moda, con l'eccezione dell'abbigliamento, oltre alla metallurgia e alla lavorazione del legno. Nel complesso, tali attività perdono oltre 3 mila dipendenti (-3,7%), annullando di fatto il contributo positivo proveniente dai settori più dinamici.

Tabella 11. Dipendenti nell'industria 2025. Valori assoluti, differenze e variazioni sul 2024

		2025	Differenze 2025-2024	Variazione % 2025-2024
Gruppo ++	Cantieri navali costruzione e riparazione	9.212	601	7,0%
	Macchine elettriche	17.232	622	3,7%
	Riparaz., manutenzione, installazione macchinari	9.158	301	3,4%
	Ind. farmaceutica	9.281	278	3,1%
	Macchine e apparecchi meccanici	27.078	754	2,9%
	Ind. mobili	7.918	219	2,8%
	Ind. alimentari	22.242	543	2,5%
	SOMMA SETTORI	102.123	3.319	3,4%
Gruppo +	Minerali non metalliferi	6.544	146	2,3%
	Ind. carta	10.862	230	2,2%
	Ind. petrolchimica	7.475	144	2,0%
	Ind. altra Stampa	3.463	34	1,0%
	Ind. gomma	7.982	34	0,4%
	Prodotti in metallo	18.711	54	0,3%
		SOMMA SETTORI	56.840	672
Gruppo -	Ind. abbigliamento	41.123	30	0,1%
	Altre industrie	2.736	-4	-0,1%
	Mezzi di trasporto altri	11.883	-74	-0,6%
	Oreficeria	8.683	-105	-1,2%
	Ind. marmo	4.329	-61	-1,4%
	SOMMA SETTORI	68.755	-214	-0,3%
Gruppo --	Preparazione e concia del cuoio e pelle	5.971	-144	-2,3%
	Ind. Tessile	20.034	-487	-2,3%
	Metallurgia	4.920	-192	-3,7%
	Prod. metallo filiera moda	9.585	-420	-4,1%
	Ind. Pelletteria	26.303	-1.215	-4,3%
	Ind. Legno	4.275	-201	-4,4%
	Ind. calzature	11.428	-606	-4,9%
		SOMMA SETTORI	82.516	-3.266
	INDUSTRIA TOTALE	310.233	511	0,2%

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

I dati relativi ai lavoratori in Cassa integrazione, ricostruiti a partire da due distinte fonti informative – INPS² e FSBA³ (Fondo di Solidarietà Bilaterale alternativo per l'Artigianato) – consentono di avere infine una misura, seppure stimata sotto ipotesi di utilizzo "estremo" degli strumenti⁴, della quantità di lavoro manifatturiero temporaneamente non utilizzato a causa della difficile congiuntura.

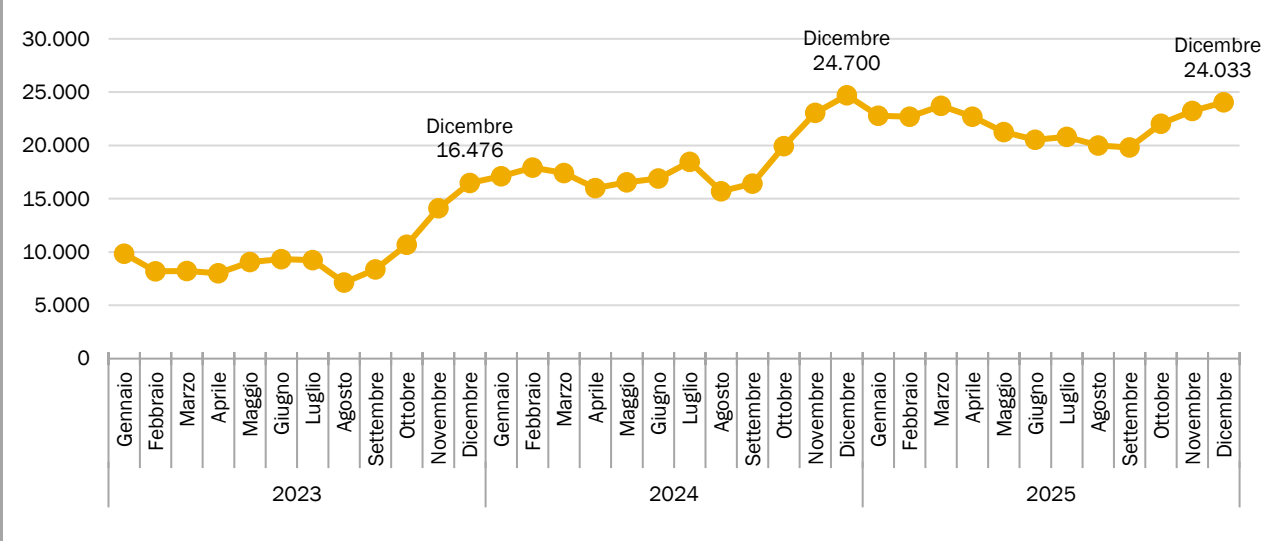
In Figura 12 si osserva l'andamento del numero assoluto di lavoratori dell'industria con ammortizzatori nei mesi tra gennaio 2023 e dicembre 2025.

² L'INPS fornisce le ore di CIG ordinaria, straordinaria per ristrutturazione o crisi, contratti di solidarietà autorizzate per mese, è qui considerato solo il settore manifatturiero con esclusione dell'edilizia.

³ EBRET (Ente bilaterale dell'artigianato toscano) fornisce il numero di lavoratori per cui è stata presentata domanda di ammortizzatore FSBA da parte delle imprese artigiane, a esclusione di quelle edili.

⁴ L'obiettivo è ricondurre le ore autorizzate a una misura più interpretabile della quantità di lavoro non utilizzato. A tal fine, le ore autorizzate di CIG sono convertite in unità di lavoro equivalenti sospese, assumendo lavoratori a tempo pieno e ipotizzando tre mesi continuativi a zero ore per la CIGO, dodici mesi a zero ore per la CIGS per crisi o ristrutturazione e dodici mesi con riduzione d'orario del 60% per i contratti di solidarietà; per FSBA si considerano i lavoratori per i quali, nel mese, è stata richiesta la prestazione, assumendo che essa corrisponda a zero ore. Le unità equivalenti sono calcolate riportando la media delle ore autorizzate nel periodo considerato a un orario mensile standard di 170 ore; per i contratti di solidarietà il divisore è pari a 102 ore, corrispondente a una riduzione del 60% dell'orario mensile. La misura così ottenuta va interpretata come una stima convenzionale del lavoro non utilizzato, costruita sulla base di ipotesi semplificatrici che possono determinare sia una sottostima sia una sovrastima del fenomeno.

Figura 12. Dipendenti in CIGO, CIGS o FSBA per mese. Gennaio 2023-dicembre 2025



La Figura 13 riporta infine, su base mensile e per il periodo gennaio 2023-dicembre 2025, il numero di lavoratori coinvolti negli ammortizzatori sociali, distinti tra CIGO, CIGS - articolata in ristrutturazione/crisi e solidarietà - e FSBA.

Figura 13. Dipendenti con ammortizzatori per tipo. Gennaio 2023-dicembre 2025

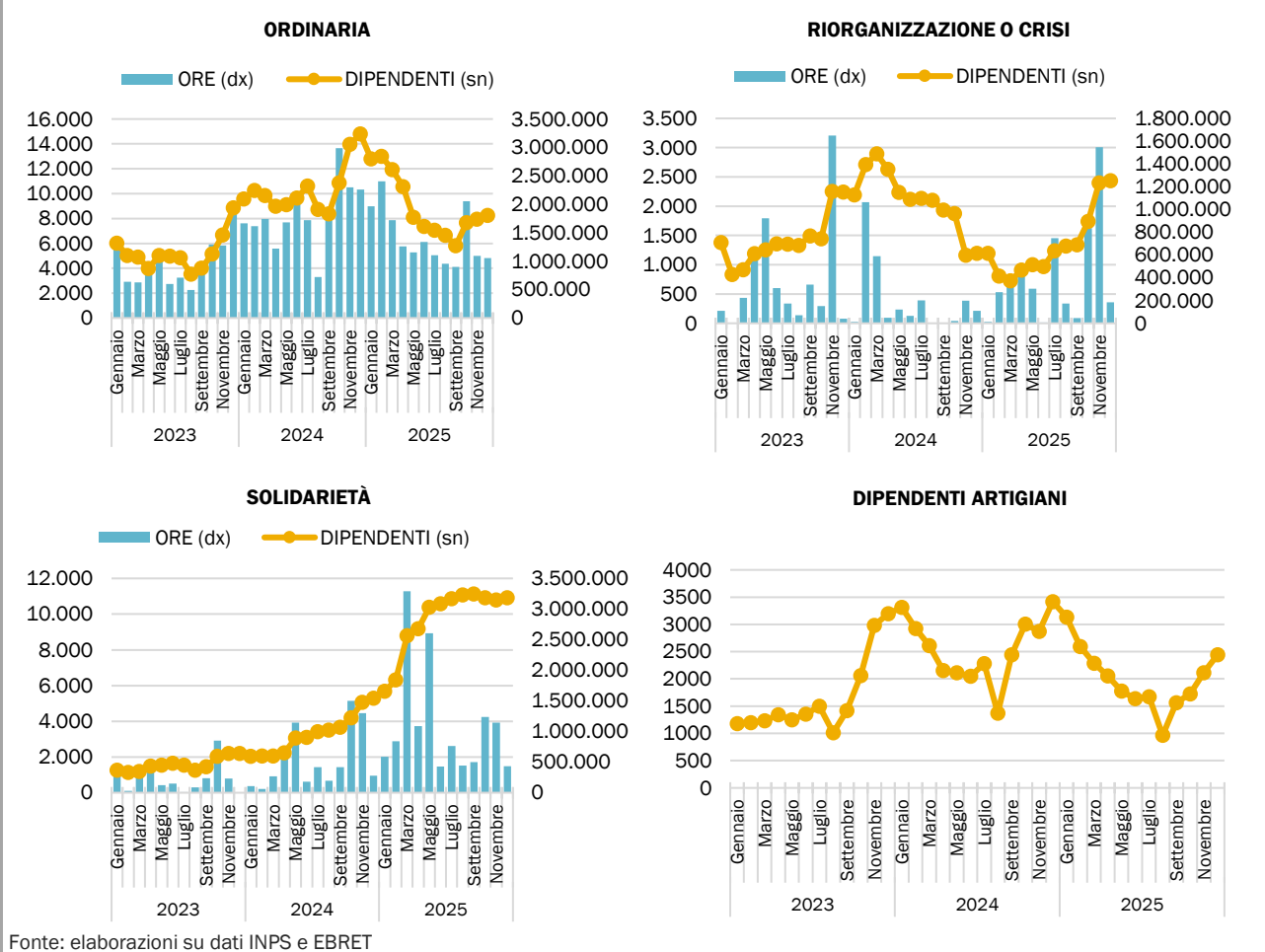


Tabella 14. Dipendenti con ammortizzatori per tipo. Anni 2023-2025

	2023	2024	2025	Differenze assolute		Variazioni %	
				2024-2023	2025-2024	2024-2023	2025-2024
Ordinaria	5.248	10.395	8.923	5.147	-1.471	98%	-14%
Crisi	1.419	2.099	1.340	679	-758	48%	-36%
Solidarietà	1.576	3.303	9.713	1.726	6.410	110%	194%
Artigiana	1.643	2.547	1.997	904	-550	55%	-22%
TOTALE	9.887	18.343	21.973	8.456	3.630	86%	20%

Nel 2025 l'aumento della CIGS, meno intenso rispetto al 2024, è interamente spiegato dal ricorso ai contratti di solidarietà difensivi, che offrono margini di utilizzo più ampi rispetto alla CIGO. Il sorpasso della CIGS può quindi riflettere un effetto di sostituzione: dopo il forte utilizzo della CIGO nel biennio 2023-2024, e l'avvicinamento ai limiti previsti, le imprese ammissibili alla CIGS avrebbero privilegiato la solidarietà per gestire una fase più prolungata di debolezza della domanda. Il calo della CIGO e del FSBA può inoltre risentire dell'esaurimento dei margini di utilizzo, soprattutto nelle imprese di minori dimensioni.

Nota a cura di

E. Conti, T. Ferraresi, L. Ghezzi, D. Marinari e N. Sciclone